

Emiliano: in Puglia Vendola nostro candidato nel 2010

«Nichi Vendola è il candidato del Pd alla ricandidatura nel 2010» per la Puglia, dice Michele Emiliano, segretario del Pd pugliese. «Il giudizio sul suo governo è positivo, ma non dipende solo da noi. Dipenderà anche dai nuovi alleati della coalizione».

Jean Leonard Touadi.

LA RABBIA DEI POPOLARI

I più polemici sono gli ex popolari, che ieri hanno concluso la loro due giorni di Norcia ribadendo pieno sostegno a Franceschini e dure critiche al «nuovismo». «Della candidatura di Marino avremmo fatto volentieri a meno», ha tagliato corto Beppe Fiorenzi. «Non presenterà una proposta complessiva per il partito, andrà a raccogliere il consenso minoritario di pochi tifosi». Franco Marini, che già aveva ironizzato sul chirurgo e il partito «in rianimazione», ha spiegato: «Proverò a convincerlo a fare un passo indietro, un terzo candidato è rischioso, sarà portato a estremizzare, ad aggrapparsi al nuovismo superideologizzato, e sarebbe un danno». Di tutt'altro segno la reazione dei radicali. «Se ti candidi ti appoggiamo», gli ha detto qualche giorno fa

**Gentiloni e i rutelliani
Siamo con Franceschini
ma il nostro appoggio
non è incondizionato**

la collega senatrice Donatella Poretta, a mo' di battuta. Ma non è un mistero che sui temi etici e della ricerca ci sia «totale sintonia». Per via della doppia tessera, i radicali molto difficilmente potranno votare Marino nella prima fase del congresso. Ma per le primarie del 25 ottobre è possibile un sostegno corale delle truppe pannelliane.

Sul fronte rutelliano, ieri è iniziata la due giorni dei «liberi democratici» a Roma. Escluso ogni appoggio a Bersani che «ci farebbe tornare al Pds», dicono in sala. «Il nostro sostegno a Franceschini non è incondizionato», ha detto Paolo Gentiloni. «Sarremo molto esigenti, il Pd deve tornare a essere credibile». Luigi Zanda chiede che nel documento dei rutelliani sia «esclusa ogni ipotesi di scissione». Ma Linda Lanzillotta è perplessa: «Vogliamo restare nel Pd, ma oggi non stiamo bene, ci stiamo con moltissimo disagio». E il segretario del Pd romano Riccardo Milana avverte: «Non facciamoci catturare da Dario, prima ci coinvolga nella stesura del programma». ♦

Intervista a Pippo Civati

**«Circoli e territorio
per rompere il blocco»**

Il consigliere «piombino» Vogliamo rivolgerci anche a chi viene da Ds e Margherita. Subito la nostra campagna per le iscrizioni

MARIAGRAZIA GERINA

ROMA
mgerina@unita.it

Che ci fosse bisogno di un dottore per il Pd l'abbiamo sostenuto spesso, non sapevamo che non fosse una metafora», scherza Giuseppe Civati, di ritorno dall'Ospedale di Valpolicella, dove Marino ha appena messo a fuoco con i «piombini» gli ultimi dettagli. Mai vista una candidatura tessuta nella corsia di un ospedale.

È la novità che invocavate?

«I piombini credono di sì, Marino è una figura straordinaria con cui costruire quella terza via di cui abbiamo parlato a Torino, anche con Chiamparino, che poi si è defilato».

Con Chiamparino vi siete sentiti?

«Ci siamo sentiti, ci sentiremo per parlare di questa candidatura».

Pensate di convincere quelli che guardavano a lui?

«Con Marino ci siamo incontrati in un ospedale di provincia del Nord. Mi sembra già un indizio. Vogliamo partire dal territorio, risollevare questo partito dal basso».

Ma un chirurgo-outsider per segretario sembra credibile?

«No, è una cosa che rompe uno schema consolidato, che sia solo un uomo "politico da sempre" a interpretare quel ruolo. Ma, reinterpretando Weber, la professione può diventare politica».

Già ma come farete a spezzare il bipolarismo Franceschini-Bersani che soffoca anche i circoli?

«Io non credo che i circoli siano così schierati. Dalle mie parti tra gli iscritti ci sono tantissimi nuovi democratici e poi crediamo di poter parlare anche a chi viene dai Ds e dalla Margherita. Noi siamo un pezzo di questo partito e vogliamo farlo funzionare, io sono consigliere regionale in Lombardia. Ci rivolgiamo a tutti quelli che hanno in testa un Pd e un paese aperto, iscritti e non, a cui chiederemo di tessarsi per allargare il cerchio il più possibile. Una campagna di adesio-

ne e di dibattito - la nostra è una proposta in progress - che culminerà l'11 luglio, probabilmente a Palermo. Siamo partiti dal Lingotto, ma il Sud è una nostra preoccupazione politica».

S'è visto un pressing fortissimo. A chi fa paura Marino?

«Non deve fare paura a nessuno, aiuterà il dibattito. Ho letto Marini che dice cose inquietanti, io credo che nel Pd si può candidare chiunque: un giovane, un medico. Parliamo di cose. Se a qualcuno spaventa il profilo laico benché cattolico di Marino forse ha frainteso il progetto del Pd».

La laicità non basta, dice la Serracchiani.

«Anche per noi è così. I nostri temi sono anche ricerca, lavoro, precariato, multiculturalità, ambiente. E lo dico agli ecodem in cerca di una terza via».

Nessun rimpianto di non correre in prima persona?

«Tantissime persone me lo hanno chiesto ma io non sono mai stato candidato, spero di esser più utile a tutti in un ruolo diverso». ♦

L'identikit



Giuseppe Civati - 33 anni, ricercatore laureato in filosofia - è consigliere regionale della Lombardia ed esponente del gruppo dei «Piombini».

CGIL SECONDA GIORNATA DI STUDIO **ANED**

**La crisi:
quale nuovo intervento pubblico?**

Roma, 7 luglio 2009 - CGIL Corso d'Italia, 25 - sala F. Santi h. 9,30

**Presiede
Agostino Megale**

**Introduce
Beniamino Lapadula**

**Relazioni di:
Laura Pennacchi**
"La crisi e il nuovo intervento pubblico"

Massimo Florio
"Le privatizzazioni, l'impresa pubblica, l'impresa privata"

Marco D'Alberti
"Lo stato regolatore e la concorrenza"

Edoardo Reviglio
"Il nuovo governo costituzionale dell'economia"

Ugo Mattei
"I beni pubblici"

Mimmo Carrieri
"La democrazia economica e le forme nuove di partecipazione"

Giuseppe Pisaro
"La qualità della pubblica Amministrazione"

**Interventi programmati:
Emilio Barucci, Paolo Leon**

**Conclusioni
Guglielmo Epifani**